

Si costituisce domani a Genova la Federazione sindacati CGIL

Una sola organizzazione per rinnovare i trasporti

Il nuovo organismo nasce forte dell'appoggio consapevole dei lavoratori di tutto il settore - Un servizio pubblico più rispondente alle esigenze della collettività e dello sviluppo economico

Domani a Genova, con la apertura del Congresso per la costituzione della Federazione Italiana Sindacati Trasporti (FIST), i marittimi, i ferrovieri, i portuali, gli autotrovanvieri, i facchini e trasportatori autonomi e il personale dell'aviazione civile — che insieme organizzano oltre 266 mila lavoratori alla CGIL — daranno finalmente corpo ad un'idea che si affaccia da più riprese nella vita di queste organizzazioni.

La nuova Federazione nasce con l'appoggio consapevole di migliaia di attività e quadri e con la partecipazione dei lavoratori interessati. Il movimento sindacale parte, nell'attuale questo passo, dall'affievolimento della soluzione dei complessi problemi del trasporto, dovendo rispondere alle più immediate necessità dei cittadini, singolarmente e collettivamente considerati, interessa milioni di lavoratori di tutti i rami e piccoli e medi operatori economici, e quindi l'azione del sindacato può e deve essere sostenuta dall'iniziativa e dall'intervento di larghe masse di utenti.

Punto centrale della elaborazione politica del sindacato è la considerazione che il trasporto — sia delle persone che delle merci — è un servizio di pubblica utilità, che esercita o può esercitare una funzione determinante per lo sviluppo armonico di tutta l'economia nazionale.

Sotto questo profilo comprende meglio la resistenza del governo alla richiesta dei sindacati di aprire una vera e propria vertenza attorno a un piano organico che indichi precise ed inderogabili priorità negli investimenti e riconosca con altrettanta chiarezza i poteri di intervento della Repubblica, al fine di rivedere tutta la politica delle sovvenzioni che ha finora garantito scolorite posizioni di rendita parasitaria; significa abbandonare la politica degli interventi clientelari; significa — per contro — creare le condizioni preliminari per l'avvio di una reale riforma nel complesso settore dei trasporti.

Il governo sente che il «trasporto» è un potenziale moltiplicatore di movimento per i lavoratori e per la collettività, con le attuali tendenze a mantenere il nostro sistema produttivo entro limiti specializzazioni settoriali e per l'impallinamento e la diversificazione della base industriale del nostro paese.

Marittimi e cantieri navali, ferrovieri e materiale rotabile ed edilizia, portuali ed edilizia, industriali e mercantili, mercanti e viaggiatori su strada e veicoli industriali, aviazione civile ed industria aeronautica: sempre il «trasporto» coinvolge un numero enorme di emarginati dall'attuale sbilanciato tipo di sviluppo.

Se poi rivolgiamo l'occhio al Mezzogiorno, tutti questi aspetti assumono un'importanza enorme. Le condizioni attuali dei porti e dei cantieri navali, il tipo prevalente delle vie di comunicazione che fanno del Sud un continente di chilometri di ferrovie e «concessi» ai privati, le FS assolutamente insufficienti per quantità e qualità, la situazione passiva delle grandi arterie metropolitane meridionali, sono altrettanti problemi esplosivi per i quali il governo preferisce la politica del giorno per giorno e degli interventi puntuali che si muovono secondo la vecchia logica.

E' per inserirsi meglio in questo contesto di situazioni complesse e di problemi impetuosi e quindi non secondari, e quindi per condurre azioni più incisive sulla linea delle proposte alternative della CGIL, che viene costituita la Federazione dei Sindacati dei Trasporti.

Partiamo da posizioni di forza sia sul piano delle conquiste conseguite che su quello della comprensione da parte dei lavoratori del ruolo che devono giocare per uscire dalla crisi, anche se non dobbiamo nasconderci certi nostri riserve.

Sandro Stimilli



Autotrovanvieri e cittadini della capitale nel corso di una recente manifestazione a sostegno degli obiettivi rivendicativi della categoria e per la riforma dei trasporti

Pesanti responsabilità del governo per la mancata soluzione delle due vertenze

Oggi fermi tranvieri (3 ore) e elettrici

Le modalità per lo sciopero dei mezzi pubblici decise a livello provinciale - Oggi inizia il nuovo programma di scioperi per i dipendenti dell'ENEL e per i marittimi - Primo incontro per il contratto dei 40 mila ceramisti

La FLM per la giornata di lotta contro la repressione

La segreteria nazionale della FLM ha invitato le proprie strutture a predisporre, di insieme con i magistrati democratici e le forze politiche, iniziative di lotta in occasione della giornata nazionale contro la repressione nelle aziende a partecipazione statale del 12 aprile. In quel giorno, in concomitanza con la Spezia il processo contro i membri del direttivo di Magistratura democratica, Ramati, Barone, De Marco e Petrella impuniti, si svolgerà una manifestazione per aver espresso in pubblici dibattiti le loro opinioni su avvenimenti che hanno turbato la coscienza civile del paese.

Approvata la piattaforma per il contratto del commercio

Mille delegati, la maggior parte dei quali giovanissimi, hanno discusso per due interi giorni, a Riccione, gli obiettivi rivendicativi per il rinnovo del contratto del settore commerciale. La vertenza interessa oltre 800 mila lavoratori distribuiti (quasi 100 mila) nei grandi magazzini, da Standa, all'Upim a Rinascente, agli Sma nei centri meccanografici, nei negozi di ferro-metallurgia, nel settore dei grossisti, fra i benzinaieri, ecc.

Tra le vertenze contrattuali ancora aperte occupano un particolare rilievo quelle degli autotrovanvieri e degli elettrici per il carattere pubblico delle attività svolte da queste categorie. Si tratta di servizi di interesse generale e l'azione dei lavoratori — malgrado il positivo e costruttivo impegno delle organizzazioni sindacali — non solo sono stati gli acquirenti di altri categorie, ma che rientrano nel più generale disegno riformatore dell'intero movimento.

AUTOTROVANVIERI

150 mila lavoratori del settore scioperano oggi in tutta Italia per 3 ore. La categoria è in attesa del rinnovo contrattuale dal dicembre dello scorso anno, ed è costretta a questo nuovo sciopero dal gravissimo disinteresse del governo che vorrebbe scaricare sui già deficitari bilanci degli enti locali, il costo del nuovo contratto. L'astensione del ministro del Lavoro, secondo le decisioni provinciali, a Roma ad esempio non circoleranno tram e autobus dalle 18 alle 19.

ELETRICI

I sindacati dei lavoratori elettrici della CGIL, della CISL e della UIL hanno confermato lo sciopero articolato di 12 ore dei lavoratori elettrici dell'Enel, delle aziende municipalizzate (AEM) e delle industrie autoprodottrici di elettricità. L'azione, che comincia venerdì 12 aprile, rientra nell'ambito delle azioni decise dai sindacati per sollecitare il rinnovo del contratto nazionale di lavoro.

MARITTIMI

E' cominciata ieri la terza fase di lotta dei marittimi delle quattro società armatrici di preminente interesse nazionale (PIN) per la radicale trasformazione del disegno di legge governativo che porterebbe ad un profondo ridimensionamento della flotta pubblica con la perdita di almeno 8 mila posti di lavoro.

Sia a bordo che a terra i lavoratori effettueranno 48 ore di sciopero entro la fine del mese. Le navi verranno bloccate agli ormeggi al momento di salpare sia nei porti nazionali che in quelli esteri; la decisione degli equipaggi, dagli amministrativi e dagli operai delle quattro società di navigazione (Italia, Lloyd Triestino, Adriatica e Tirrenia).

CERAMISTI

Si è svolto a Roma presso la Confindustria il primo incontro per il rinnovo del contratto dei 40 mila del settore ceramica e abrasivi.

Per il Centro siderurgico

Domani sciopero generale nella Piana di Gioia T.

(E.L.) — Decine di manifestazioni di assemblee popolari e di categoria si stanno tenendo nei centri della Piana di Gioia Taurino in preparazione della nuova grande giornata di lotta indetta per mercoledì 11 aprile, da tutte le amministrazioni comunali, dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori e dai partiti dell'area costituzionale. Per l'immediato inizio dei lavori del Centro siderurgico nella Piana di Gioia Taurino; per il potenziamento delle OMECA e la realizzazione della grande officina di riparazioni ferroviarie nella zona industriale di Reggio Calabria; per lo sviluppo e la trasformazione dell'agricoltura, con la realizzazione della diga sulla Castagna e l'utilizzazione plurima delle acque a scopi energetici ed irrigui.

I DELEGATI APPROVANO LA PIATTAFORMA

Le richieste qualificanti dei lavoratori del legno

PISA, 9 — Si è tenuto a Pisa, alla presenza di più di 1000 delegati, il convegno dei lavoratori del legno per la definizione della piattaforma contrattuale della categoria. A nome della Federazione delle costruzioni (FILA-LEA - FILCA - FENEAL) ha parlato il segretario nazionale Pasucci.

REGGIO CALABRIA

La giornata di sciopero generale è stata indetta — come rilevava 32 sindacati della Piana di Gioia Taurino — a sostegno della serrata trattativa che i tre sindacati dei lavoratori stanno conducendo con il governo per definire i tempi di realizzazione degli impegni assunti per Reggio e la Calabria.

CLASSIFICAZIONE NUOVA SU SETTE LIVELLI

La nuova classificazione dei lavoratori del legno è stata approvata dalla commissione di lavoro trovando i collegamenti con tutte quelle forze che da anni si battono per la riforma sanitaria. Infine la richiesta di 20 mila lire uguali per tutti costituisce un obiettivo che non può lasciare insoddisfatti se si pensa anche ai risultati raggiunti da tutte le altre categorie.

Questi tre punti centrali di una piattaforma rivendicativa per il rinnovo del nostro contratto, che dovranno portare avanti nel contempo, sono: la garanzia di un'occupazione insieme a tutti i lavoratori e a tutte le forze sociali e politiche interessate alle nostre prospettive generali, si raggiungerà di una parità normativa che porti ad una

LA PIATTAFORMA

Le richieste qualificanti dei lavoratori del legno

ne economica italiana, rilevando, fra l'altro, che le difficoltà sempre più drammatiche del nostro paese possono essere risolte solo nel quadro della strategia riformatrice che da anni le forze sindacali hanno indicato. Al riguardo Pasucci ha ricordato la grande manifestazione nazionale del 14 a Roma sui problemi dell'edilizia sociale e dell'attuazione della riforma della casa.

REGGIO CALABRIA

La giornata di sciopero generale è stata indetta — come rilevava 32 sindacati della Piana di Gioia Taurino — a sostegno della serrata trattativa che i tre sindacati dei lavoratori stanno conducendo con il governo per definire i tempi di realizzazione degli impegni assunti per Reggio e la Calabria.

LA PIATTAFORMA

Le richieste qualificanti dei lavoratori del legno

ne economica italiana, rilevando, fra l'altro, che le difficoltà sempre più drammatiche del nostro paese possono essere risolte solo nel quadro della strategia riformatrice che da anni le forze sindacali hanno indicato. Al riguardo Pasucci ha ricordato la grande manifestazione nazionale del 14 a Roma sui problemi dell'edilizia sociale e dell'attuazione della riforma della casa.

LA PIATTAFORMA

Le richieste qualificanti dei lavoratori del legno

ne economica italiana, rilevando, fra l'altro, che le difficoltà sempre più drammatiche del nostro paese possono essere risolte solo nel quadro della strategia riformatrice che da anni le forze sindacali hanno indicato. Al riguardo Pasucci ha ricordato la grande manifestazione nazionale del 14 a Roma sui problemi dell'edilizia sociale e dell'attuazione della riforma della casa.

Grande mobilitazione per la manifestazione nazionale di sabato 14

SCHIERAMENTO UNITARIO PER LA PIENA ATTUAZIONE DELLA LEGGE SULLA CASA

Giovedì e venerdì a Roma la conferenza dei sindacati - Il comizio a piazza San Giovanni - Una dichiarazione dell'assessore all'urbanistica della Regione Toscana - Battere i tentativi antiriformatori del governo

Giovedì 12 a Roma si svolge la Conferenza nazionale sulla casa e il rilancio dell'industria edilizia promossa dalla Federazione lavoratori delle costruzioni, con l'appoggio della Federazione CGIL, CISL, UIL.

La conferenza, che proseguirà anche il giorno successivo sarà conclusa, nella mattinata di sabato 14, da una grande manifestazione nazionale, alla quale è preannunciata la partecipazione di oltre 100 mila lavoratori.

In occasione della Conferenza nazionale, la Federazione unitaria dei lavoratori delle costruzioni lancerà al Paese un piano concreto e immediato per la realizzazione integrale della legge della casa e di un grande programma di pubbliche opere di edilizia popolare.

«Non c'è dubbio — afferma Filippini — che l'iniziativa costituisca un atto di notevole importanza e rilievo unitario in quanto, in un momento particolarmente difficile e delicato della vita economica, politica e sociale del paese, mette a fuoco il problema della casa e dell'edilizia come questioni sociali sulle quali concentrare lo sforzo comune, non soltanto per soddisfare i bisogni dei lavoratori, del ceto medio e delle masse popolari, ma anche per i profondi riflessi che tutto ciò avrà sullo stesso incremento della occupazione nel settore.

«C'è è tanto più importante di fronte ai tentativi di svuotare nei suoi contenuti essenziali la legge 865 sulla casa come era stata concepita sotto la spinta del grande movimento sindacale e dell'impegno unitario delle regioni. Le conclusioni cui sembrava dover giungere il convegno con il provvedimento di rifinanziamento della GESCAL con la istituzione di un nuovo istituto finanziario per l'edilizia residenziale pubblica, l'istituzione del ministero dei Lavori Pubblici, con la modifica dell'art. 35 della legge (che di fatto reintrodusse nelle aree di grande valore demografico e ricostituisce la possibilità per i privati di edificare sulle aree costituite demanio comunale nella parte prevista dall'art. 17 della legge 865) — non sono da considerarsi caratteri più avanzati e meritevoli della stessa iniziativa di questo governo circa la creazione di un nuovo rapporto di collaborazione con le Regioni alle quali, per altro, il decreto presidenziale sulla legge 865, desuono poteri che avrebbero consentito di iniziare un processo di rinnovamento dello stato italiano.

Anche questo rapporto di collaborazione è di natura oggettiva del paese e di fronte ad essi le Regioni, pur nella loro diversa articolazione politica, hanno espresso un momento di profonda unità in quanto elemento di coerenza comportamentale verso le istanze sociali che dal paese si levano.

«Le Regioni, avendo presenti questi problemi, non hanno mai voluto cercare lo scontro frontale con il governo, anzi hanno escluso ogni ipotesi di rottura, e, se questo potesse avvenire, richiedendo alle esigenze reali del paese, delle quali si sentono portatori a quel livello di potere legislativo e di gestione delle leggi che alle Regioni stesse è demandato. In questo senso hanno ricercato una collaborazione con le istanze del potere esecutivo centrale. Se certi provvedimenti che le Regioni hanno ritenuto non proponibili vengono oggi assunti, questo non è certo imputabile alla loro volontà.

«In questo contesto noi abbiamo sempre presente l'acutezza dei problemi della Toscana per avviare la soluzione in cui, pur nei limiti angusti in cui si è costretti, stiamo lavorando per la attuazione delle convenzioni, nello spirito del disposto dalla legge.

In questo quadro hanno avuto luogo incontri con gli I.A.C.P. e sono in corso contatti con le organizzazioni operanti in questi settori per coordinare i complessi adempimenti di legge.

«Siamo già nella fase di definitiva stesura e pensiamo rapidamente di mettere in movimento quei finanziamenti che, in base alle complesse disposizioni della legge, dovrebbero venire alla Toscana in misura di circa 21 dei 54 miliardi che ad oggi sono previsti e assegnati. Non solo, ma abbiamo anche previsto uno stanziamento in bilancio di 50 milioni per il rifinanziamento dell'opera di edilizia pubblica al fine di ovviare alla mancanza dell'iter necessario per l'attribuzione dei finanziamenti.

«C'è che di fronte alla situazione della Toscana, in vista ai mari del paese dall'incremento del costo della vita che colpisce i fitti in particolare sui ceti medio-bassi di estrema urgenza provvisti per affrontare i bisogni più urgenti delle nostre popolazioni. Se pensiamo che nel triennio 1971-1973 il fabbisogno toscano era calcolato in 628 mila metri e che con i fondi della 865 sarebbe stato possibile costruire allora 2025 mila vani (con un costo medio in conseguenza della svalutazione) ci rendiamo con-

del Mezzogiorno e delle grandi città congestionate. Il comizio di chiusura della manifestazione si terrà in piazza S. Giovanni alle ore 11. I punti di concentrazione saranno due: piazza Esedra per tutti i lavoratori e i cittadini di Roma e del Lazio, piazza Ottaviano per tutte le delegazioni delle altre province, che raggiungeranno Roma con treni speciali, centinaia di pullmans e carovane di auto.

All'iniziativa sindacale aderiscono le Regioni, il movimento cooperativo, le forze democratiche, parlamentari e amministratori locali. L'assessore all'Urbanistica della Regione Toscana, Gino Filippini, ci ha rilasciato una dichiarazione di massima disponibilità politica e di lotta per la casa.

«In questo — conclude Filippini — noi vediamo il valore di una battaglia comune e unitaria, il grande significato della manifestazione romana che pone questi obiettivi nel quadro più vasto di una profonda riforma urbanistica».

Sostanziali modifiche al piano della società

Positivo accordo per la Montedison-fibre

Saranno mantenuti i livelli di occupazione e gli impegni per il Mezzogiorno - Il giudizio dei sindacati

La vertenza con la Montedison-fibre si è conclusa positivamente nella sessione di trattativa conclusa il 7 aprile. I problemi posti dal sindacato e dai lavoratori riguardavano la richiesta di una modifica sostanziale del piano di ristrutturazione della società che prevedeva licenziamenti per circa settanta dipendenti del gruppo con la conseguente chiusura di tre stabilimenti, con il conseguente impatto sulle produzioni a Terni e a Porto Marghera.

La lotta dei lavoratori e l'azione delle organizzazioni sindacali ha obbligato la Montedison a modificare sostanzialmente il piano. Infatti l'accordo, oltre all'esame dei consigli di fabbrica, ha previsto:

- 1) il mantenimento degli attuali livelli di occupazione garantiti attraverso attività sostitutive di diretta iniziativa Montedison (questo sistema è ritenuto dalla minaccia di settimana licenziamenti);
- 2) la continuazione delle attività delle aziende produttrici di fibre chimiche a Irova, Verucchi, Palianza, Casoria (Napoli), e lo sviluppo delle attività produttive a Porto Marghera, Terni e Asola (Chieti);
- 3) il mantenimento dell'impegno del Mezzogiorno da parte della Montedison con il nuovo impianto di fibre poliestere e di seta che ha obbligato la Casoria; per il Mezzogiorno una piena coscienza dei limiti e della complessità della gestione di questi tipi di accordi per permettere una loro realizzazione completa.

Le segreterie invitano pertanto il movimento ad impegnarsi da una parte nella gestione e dall'altra nella preparazione di una nuova organizzazione del lavoro e dall'altro per saldare questa lotta con l'accordo raggiunto per garantire i propri diritti e la loro modificazione profonda delle condizioni di lavoro.

Per la mancanza di misure di sicurezza

1.316.000 infortuni sul lavoro in 1 anno

Sensibile aumento nel 1970 rispetto al 1969 - Quella italiana è la più grave situazione del MEC

Sono stati 1 milione e 316 mila gli infortuni sul lavoro denunciati nel 1970 (1 milione 264 mila 393 quelli nel 1969), mentre, sempre nel 1970 il numero degli infortuni mortali è stato di 2 mila 468 (2 mila 523 nel 1969). L'indice di frequenza (per 1000 operai) degli infortuni complessivi è stato pari a 209,5 nel 1969 e 199,1 nel 1970, l'indice di frequenza (per 1000 operai) degli infortuni mortali è stato pari a 0,41 sia nel 1969 che nel 1970.

Questi ed altri dati vengono pubblicati sull'ultimo numero del Bollettino di statistica (con commenti) del Censis in cui si compie una analisi della «sicurezza della condizione di lavoro» e del sistema preventivo italiano.

Il numero di infortuni non mortali per milioni di ore di lavoro negli impianti con meno di mille addetti risulta sensibilmente peggiorato dal 1969 al 1970, essendo passato da 229 a 251 negli impianti con meno di 500 addetti e da 106 a 196 nelle imprese con 500-1000 addetti. Nelle imprese con più di 1000 addetti il numero di infortuni per milione di ore di lavoro è passato dal 108 del 1969 al 63 del 1970, mentre il numero di infortuni mortali è passato da 7 mila 999 addetti a 7 mila 999 addetti e da 113 a 97 in Germania.

Per quanto riguarda gli infortuni gravi, il Censis compie un confronto fra gli infortuni verificatisi in Italia e quelli della Germania: rispetto ad una frequenza di circa il 4 per mille in Germania (considerando anche gli infortuni in itinere) l'Italia registra il 6 per mille (RT infortuni mortali nella RT hanno una frequenza di 0,25 «in itinere» compresi) in Italia di 0,91.